



Se i giovani vivono allo sbando

Con ogni probabilità ci troviamo d'accordo sul seguente principio: nessuna generalizzazione risponde al reale. Parliamo, ad esempio di giovani o, con un termine del tutto estensivo, di gioventù: ci sono giovani e giovani. Quando ricorriamo alla parola giovani in termini generali, intendiamo riferirci ad una ampia area, e non a frange esigue. Sicché, affrontando il tema drammatico dei giovani allo sbando non ne facciamo una generalizzazione come se l'intero e complesso mondo dei giovani ne sia coinvolto e travolto. Parliamo, comunque, di un fenomeno non marginale e insignificante, ma tale da attirare l'attenzione dei social e, lo si auspica, anche delle famiglie e di chi ha compiti educativi.

Complice in particolare la pandemia perdurante da un'intera annata, i giovani danno chiari segni di insofferenza nei confronti delle pur necessarie limitazioni imposte dalle Autorità. Cercano di svincolarsene in ogni modo e di arrabattarsi alla meno peggio. Ma si trovano ad essere costretti a vivere in sostanziale solitudine. In balia di se stessi. Senza precisi punti di riferimento, sicuri e significativi. E per questo principalmente manifestano segni di inquietudine e di turbolenza. E, cosa ancor più preoccupante, di noia e cinismo. Se poi in questo stato d'animo si uniscono nella complicità più e più annoiati e cinici, è comprensibile che, come bubboni pestiferi, emergano baby gang. Fenomeno questo tutto da verificare nelle sue cause profonde, nel terreno sociale da cui germinano, nelle misure preventive o punitive da prendere. Certo, il fenomeno è ancora circoscritto, come un covid sociale emerso da poco, una sorta di prodotto da sottobosco. Ora pare pullulare qua e là. In qualche area sta esplodendo. Il fenomeno è sotto analisi degli esperti, da cui sta emergendo come il prodotto deteriorato di un disagio profondo, magmatico che, quando meno ce se l'aspetta, fuoriesce come la lava dall'Etna. Anche con esplosioni. Con la netta differenza che le spettacolari esplosioni di lava vulcanica affascinano, mentre quelle del magma interiore dei giovani, nella fattispecie giovani-adolescenti, non può non preoccupare genitori, educatori, amministratori, politici.

È vero che il fenomeno non ha come unica causa la pandemia. Qualche cosa di simile si è verificato in ogni situazione pre pandemica dominata dal bullismo. Va pure rilevato che il fenomeno coinvolge direttamente ancora un numero limitato di giovani. Quanti bastano però in ogni caso per doverli prendere in seria considerazione, almeno per decidere interventi di deterrenza per altri, affascinati dal rilievo dato a questi teppisti, e pronti ad emularli.

Si tratta comunque di un fenomeno che preoccupa tanto più in quanto è la punta di un iceberg, di cui a prima vista sfugge il reale volume sottomarino. L'animo dei giovani in genere è alterato, surriscaldato, in pericolo di fuoruscite magmatiche ad ogni momento. A sorpresa. Ormai il senso del vivere in prigione li incupisce, li infastidisce. Cercano vie d'uscita. Ma quando escono da se stessi, si trovano allo sbando. Senza punti di riferimento che facciano da contrafforti, quelli, almeno, su cui potevano contare nei tempi di "vita normale". Soprattutto le compagnie, con le quali svagarsi, ridere e scherzare, fare squadra, fare gare, divertirsi, magari anche incontrarsi per momenti formativi in parrocchia. Di certo, oggi hanno i social! Sono i nativi digitali! Pare, tuttavia, che, dopo abbuffate di social da intasare lo stomaco, sentano la necessità del contatto non solo virtuale, ma principalmente reale, interpersonale. Sta di fatto però, e lo riconosciamo, che da troppo tempo sono impediti di vivere le giornate con ritmi normali. Si sentono come sdrusciti. E demotivati. Tanto più che il loro mondo virtuale, invece di caricarli di ragioni di speranza, li fa navigare, giorno e notte, in siti insidiosi che ne catturano e plagiano la fantasia e le emozioni. Il loro mondo virtuale dei social, in certe condizioni psicologiche, li induce a lasciarsi andare alla deriva, allo sbando. Con una certa leggerezza e persino voluttà, sentendosi parte di un universo di coetanei, che condividono la medesima esperienza. Sia pure palesemente negativa.

Bisogna però essere schietti. Purtroppo, le giovani generazioni si trovano disorientate e allo sbando soprattutto perché troppi adulti sono disorientati e allo sbando, mostrando le medesime fragilità psicologiche dei giovani. Sono proprio gli adulti che hanno il compito storico di precedere con l'esempio della vita le generazioni che susseguono. In sé, l'adulto è icona di maturità, di senso di responsabilità personale e civile, di valori alti. Allora è un faro anche per i giovani, un punto di riferimento qualificato. Con la lanterna di Diogene, siamo un po' tutti alla ricerca di adulti di tale profilo. Che non mancano, tuttavia. Meglio se fossero un po' più visibili.

Verona, 28 febbraio 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona